DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO AL SENATO SULLA LEGGE SCELBA

I legami tra d.c. e fascisti nei discorsi di Banfi e Li Causi

Difesa della Costituzione - Il problema dei giovani e dell'educazione scolastica - Oggi replica Scelba

Il Senato ha continuato ieri la discussione del progetto di legge governativo sul neofascismo.

Sono intevenuti il d. c. *Carristia* e l'indipendente *Gasparotto* sollevando numerose riserve sul testo ministeriale ma aggiungendo che approveranno il passaggio agli articoli, mentre il socialdemocratico *Di Giovanni* ha difeso a oltranza il progetto in discussione.

Ultimi oratori nella discussione generale sono stati i compagni Banfi e Li Causi che, con due brillanti e documentati interventi, hanno tenuto desta l'attenzione di tutti i settori.

Il compagno BANFI ha rievocato il clima della Liberazione per ricordare che in quel momento il fascismo fu considerato come un accidente della nostra storia, come un brutto sogno da cui bisognava liberarsi. Ma già alla Costituente ci si rese conto che il fascismo era il prodotto di una classe dirigente irresponsabile che pel proprio interesse aveva sacrificato il Paese.

La Costituzione considerò infatti il fascismo come un pericolo permanente e, con la XII disposizione, gli negò la possibilità di vita e di azione. Anche la legge 3 dicembre 1947 ha un particolare valore in quanto costituisce l'interpretazione autentica della XII disposizione transitoria. Tale legge si fa preferire all'attuale disegno di legge per il modo più vasto e ricco con cui riesce ad abbracciare la complessità dei possibili reati fascisti.

Poi si ebbe un cambiamento di clima, di cui non ha colpa la democrazia ma gli uomini dell'attuale governo i quali dovrebbero rappresentare lo Stato ed invece governano solo per la loro parte. Il movimento partigiano, che non fu solo movimento di liberazione dalla tirannia ma movimento di un popolo che voleva ricostituire la sua unità nazionale, è stato continuamente vilipeso e perseguitato. Il cambiamento del clima, ha specificato l'oratore, si nota soprattutto nella scuola: i libri di testo si arrestano all'inizio della guerra di liberazione e non nascondono una tacita simpatia e consenso per gli uomini e la politica del fascismo. Ancor più doloroso è il ritorno alla ribalta della schiuma di certo piccolo e medio gerarchismo fascista, e ciò si verifica ancor là dove più gelosa dovrebbe essere la cura del governo nel tutelare la difesa dei valori spirituali della libertà e della democrazia, cioè nella scuola.

E tutto ciò non basta: non solo le leggi fasciste non sono state abolite ma se ne propongono delle nuove che ne ricalcano profondamente le orme, come la costituzione di una milizia di parte e le leggi antisciopero.

Il senatore comunista ha denunciato questo stato di cose come fonte concreta del pericolo fascista che si fonda sul disordine sociale, sulla prevalenza dei gruppi capitalistico-monopolistici, sul malessere economico e sulla disoccupazione. Ma di fronte a tutto ciò sono oggi le forze del lavoro, con il Partito comunista che conta due milioni e mezzo di iscritti; tale pericolo pertanto rimane solo come possibilità di corruzione, di ritardo negli sviluppi democratici, di minaccia di guerra civile.

A questo punto Banfi ha fatto una acuta analisi delle norme contenute nel progetto governativo dimostrando che esse contengono discriminazioni per i delitti più gravi e per i capi, mentre colpiscono duramente i giovani gregari illusi. «No, egli ha aggiunto, dobbiamo impedire che ancora una volta la gioventù sia tradita» Per questo egli ha concluso proponendo sostanziali modifiche al progetto tra cui quella di comminare pene adeguate, di conferire unicamente al Parlamento il potere di sciogliere i movimenti neo-fascisti, di realizzare seriamente la disposizione XII della Costituzione, di sciogliere il MSI, che è un centro di corruzione in formazione e che suona offesa ai caduti della Resistenza.

Il compagno Li Causi ha parlato subito dopo sviluppando il suo intervento su tre temi principali: 1) la classe operaia costituisce il pilastro fondamentale della lotta contro il fascismo e, senza di essa e la sua forza organizzata, non c'è salvezza per la democrazia; 2) tra i d.c. c'è una larga corrente che accarezza il fascismo, come fecero, in altri tempi, Giolitti, Albertini, Frassati ecc.; 3) le contraddizioni profonde tra le parole antifasciste e la collaborazione filofascista dei d.c., particolarmente in Sicilia.

Egli ha ricordato l'esperienza del 1921-'22 quando le cosiddette forze dell'ordine si allearono tutte insieme per eliminare dalla vita politica le cosiddette forze del disordine, e cioè le forze che rappresentano la volontà di vita delle classi lavoratrici. Ma una volta eliminata la barriera democratica che era costituita proprio dalla resistenza delle classi lavoratrici, i partiti che erano prima al centro si trovarono alla sinistra del fascismo e su una posizione assai più debole. Questi partiti furono alla loro volta eliminati. Così restò libero il campo alle forze della dittatura fascista.

L'oratore ha quindi analizzato l'opera del governo e della D.C. nel continuo tentativo di scindere la classe operaia e di fascistizzare l'amministrazione dello Stato traendo la conclusione che questa opera significa collaborazione al neofascismo. Oggi sembra che si voglia tornare al vecchio errore. Tale è l'insegnamento che si può trarre dal recente libro di settanta parlamentari democristiani i quali si illudono di potere fare a meno della politica italiana uscita dalla lotta di Liberazione e concretizzatasi nella Costituzione della Repubblica italiana.

«Se volete l'antifascismo, esclama l'oratore, dovete creare le condizioni obiettive per lo sviluppo dell'antifascismo. Non potete allora tollerare che dirigano la vita politica italiana gli stessi uomini della grande industria i quali comandarono durante il fascismo». I vespisti si mostrano favorevoli ad un accordo con i neofascisti. Essi sembrano dire ai neofascisti: «Riconoscete la funzione dirigente della D.C. e noi potremo arruolarvi». Ma il MSI intende dal canto suo servire direttamente gli americani senza la mediazione della D.C. Ecco perchè tra i due partiti si ha spesso una accentuazione di polemica.

Nell'Italia meridionale i monarco-fascisti minacciano le posizioni elettorali della d.c. Ma — si domanda il senatore di sinistra — chi ha creato tali condizioni? Nell'assemblea siciliana i D.C. hanno sollecitato ed ottenuto l'appoggio e la collaborazione dei monarco-fascisti. Essi hanno loro spianato la strada. Non c'è da stupirsi quindi della minaccia alle posizioni clericali.

Li Causi è così arrivato al terzo tema del suo intervento. Egli ha rilevato la profonda contraddizione tra le parole antifasciste e i fatti filofascisti della democrazia cristiana. La legge in discussione è un aspetto di questa contraddizione. Voi, ha concluso Li Causi rivolto ai D.C., dite di negare la vita al fascismo ma dimenticate di scalzare le basi su cui il neo-fascismo si appoggia. Alcuni pensano a questa legge come a un'arma che possa eventualmente servire contro le sinistre. Disilludetevi! Il PCI e la classe operaia sono abbastanza forti per impedire tali disegni!». La fine del discorso del compagno Li Causi è stato accolto da lunghi applausi delle sinistre.

In fine di seduta Scelba ha cercato di sottrarsi personalmente alla discussione sul caso Egidi, annunciando al Senato che De Gasperi ha delegato il ministro di Giustizia per la risposta alle relative interrogazioni e interpellanza, ma il Presidente De Nicola gli ha dichiarato che la cosa non è possibile perchè esiste una interpellanza rivolta al ministro degli Interni Scelba è tornato alla carica pregando De Nicola di interporre i suoi buoni uffici presso l'interpellante allo scopo di permettergli di sottrarsi alla discussione.

Oggi seduta alle ore 9.30. Parleranno i relatori e il ministro Scelba a proposito della legge sul neofascismo.

Un convegno a Milano per la difesa delle C. I.

MILANO, 24. — Dopo i gravi provvedimenti presi dalla direzione della Società «Montecatini» contro le Commissioni interne e i Consigli di gestione aziendali, si sono riuniti oggi a Milano i membri degli esecutivi della C.I. centrale e del C.d.G. centrale per chiedere alla direzione della Società la revoca dei recenti provvedimenti.

E' stato richiesto un incontro con l'amministratore delegato Faina, che comunicava seccamente al rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione, on.le Umberto Sannicolo, l'irrevocabilità delle sue decisioni.

Di fronte a questa intransigenza, gli esecutivi della C. I. centrale e del C.d.G. centrale hanno deciso di convocare a Milano, per domenica 27 gennaio, presso la sede centrale della Società, l'assemblea generale straordinaria delle C.I. e dei C.d.G. di tutte le fabbriche e miniere del gruppo «Montecatini».

Al convegno sono state invitate tutte le organizzazioni sindacali: C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Il governo invitato a intervenire per i panettieri

Lo sciopero nazionale dei panettieri, annunciato per il 4 febbraio, ha suscitato allarme in tutti gli ambienti. Come è noto, i panificatori si rifiutano di accettare le richieste dei lavoratori per la rivalutazione salariale

A questo proposito gli onorevoli Arata, Giavi e Gavinato hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro e Previdenza Sociale per sapere se, di fronte alla grave agitazione dei lavoratori panettieri, con la già avvenuta proclamazione dello sciopero per il 4 febbraio prossimo e, particolarmente, se in considerazione del buon fondamento di tale agitazione universalmente riconosciuto, il Governo non ritenga di intervenire con quella azione, da lungo tempo e da più parti invocata, necessaria perchè possano essere contemporaneamente soddisfatte le rivendicazioni dei lavoratori e tutelati gli interessi dei consumatori».

ALLE ASSISE DI LUCCA

Ripreso a Lucca il processo Porzus

La Corte respinge la richiesta di citazione di un noto repubblichino

LUCCA, 24. — E' ripreso oggi alle Assise di Lucca il processo per i fatti di Porzus, vergognosa montatura clericale che nelle intenzioni dei suoi orditori dovrebbe, gettare il discredito sulle gloriose forze della Resistenza. Queste intenzioni sono state confermate oggi da alcuni calunniosi manifesti apparsi sui muri della città contro i quali si è levata, indignata, la difesa.

Apertasi con questo primo incidente l'udienza, la P. C. ha chiesto la citazione di tale Silvestri, del quale il Presidente legge una ignobile lettera sulla famosa questione dei confini orientali. La difesa si è opposta alla citazione di questo noto repubblichino «Si vuol ridicolizzare — ha detto lo on. Ferrandi — tutto il dibattimento, invitando questo trombettiere di Graziani ad esprimere la sua opinione su avvenimenti a proposito dei quali hanno deposto uomini come Longo, Cadorna, Pizzoni, Dozza, Marazza e tanti altri».

La richiesta è stata respinta dalla Corte ed il processo rinviato a domani.

SI E' CONCLUSO IL CONVEGNO INDETTO DALLA F. G. C. I.

La relazione di Berlinguer sui problemi degli studenti

La gioventù studiosa del nostro Paese risolverà i propri problemi legandosi fortemente alla vita nazionale

Ieri si sono conclusi nella sede del C.C. della FGCI i lavori del Convegno per il lavoro tra gli studenti indetto dalla FGCI.

Il Convegno si era aperto, come abbiamo già scritto, con una relazione del compagno Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha rilevato, anzitutto, come dovessero nel presente Convegno essere messi in particolare evidenza gli aspetti del lavoro degli studenti comunisti nelle scuole medie, trascurati finora dalle FGCI e dagli stessi universitari comunisti.

Quindi il compagno Berlinguer, dopo aver esaminato l'influenza dimostrata dal nostro Partito nelle elezioni universitarie e la capacità d'azione e di mobilitazione degli studenti comunisti, in parecchie occasioni di lotta politica, economica e culturale, si è soffermato ad analizzare quali sono le debolezze che son venute alla luce, nel lavoro degli studenti comunisti, particolarmente tra gli studenti delle scuole medie, la cui età, è forse la più decisiva per la formazione e l'orientamento politico e ideale dell'uomo.

«Le nostre organizzazioni — ha aggiunto Berlinguer — danno ancora al nostro lavoro nelle scuole in generale un peso assolutamente inadeguato all'importanza numerica, politica, sociale e culturale che gli studenti hanno nell'insieme della popolazione giovanile italiana». Dopo aver notato che in diverse città la massa studentesca rappresenta persino il 50 per cento di tutta la popolazione giovanile, ed è sottoposta ad una intensa pressione da parte dei gruppi reazionari e clericali, il compagno Berlinguer ha posto l'accento sulla mancanza di organicità politica e culturale, sulla ancora insufficiente forza e capacità di attrazione nelle scuole e nelle università da parte degli studenti comunisti». Noi non siamo riusciti ancora a diventare — ha detto Berlinguer — una forza politica decisiva, le cui posizioni politiche e culturali, le cui iniziative riescano a interessare la maggioranza degli studenti».

Dopo aver precisato le ragioni delle contraddizioni interne che vengono man mano alla luce in seno al MSI — e cioè il contrasto tra la posizione apertamente filo-atlantica e favorevole all'esercito europeo assunta dai vari Borghese e De Marsanich e l'esigenza di indipendenza e di dignità nazionale degli studenti che gravitano intorno al movimento nazionalista, il contrasto tra l'alleanza degli esponenti del MSI con i monarchici e le esigenze progressive e le aspirazioni repubblicane di molti giovani nazionalisti; il contrasto tra i compromessi dei vecchi dirigenti e l'intransigenza dei giovani — il compagno Berlinguer ha messo in evidenza come sia compito importante da parte degli studenti comunisti inserirsi nel dibattito per influenzare questi giovani in senso favorevole alla causa della pace e della democrazia.

Movimento d'idee

Non si può non rilevare — ha quindi proseguito Berlinguer — che esiste oggi nel nostro Paese una crisi morale, di sfiducia, particolarmente acuta e sensibile nei gruppi intellettuali, così come non si può non attirare l'attenzione su uno degli aspetti principali della attuale propaganda governativa e clericale diretta a preparare gli spiriti alla guerra: «l'europeismo», ad esempio. Inoltre — egli ha continuato — la scuola italiana tende ad assumere più un carattere reazionario, clericale, antidemocratico, *un carattere di classe*. Si tende ad isolare sempre più la scuola dalla nuova realtà sociale democratica, per impedire che nella scuola penetrino le idee affermatesi nella lotta contro il fascismo, per il rinnovamento nazionale.

D'altra parte — ha proseguito Berlinguer — la società borghese non riesce più ad offrire ai giovani, neppure alla maggior parte dei giovani del suo ceto, nè prospettiva di avvenire, nè un'occupazione, nè valori ideali capaci di attuarli.

Un movimento unitario

Spetta dunque, — ha detto con forza Berlinguer — alla nuova classe che avanza, alla classe operaia, di agire come elemento risolutivo delle contraddizioni in cui si dibatte la gioventù studentesca, spetta alla classe operaia di risolvere la crisi della gioventù studentesca nei suoi aspetti ideali e morali e nei suoi aspetti sociali ed economici «E' per questo — egli ha affermato — che la nostra azione, l'azione degli studenti comunisti, per essere efficace, deve avere un carattere organico, «integrale», dev'essere un movimento d'idee, un movimento generale ideale e di «cultura» nel senso più largo, che riesca a dare una sua impronta inconfondibile a tutte le nostre iniziative e attività particolari. «Si deve superare la differenziazione del nostro lavoro per compartimenti stagno, per cui vi sarebbe un settore di lavoro politico, uno economico-sindacale, uno culturale ecc.»

Qual'è la piattaforma di questo movimento politico-culturale? Si è chiesto a questo punto il compagno Berlinguer. «Il compito dei comunisti — egli ha detto — è di difendere e fare avanzare i valori della cultura nazionale, moderna, laica, in primo luogo la scuola e l'università colpite dall'offensiva clericale».

Si tratta, perciò, ha continuato Berlinguer, di *promuovere un movimento unitario* che trascini le più larghe masse di giovani studenti, dovunque, collegandosi a tradizioni, iniziative locali di lotta, piccole e grandi ma che tendano a questo comune obiettivo.

Dopo aver indicato la molteplicità delle iniziative che in ogni località si possono sviluppare, il compagno Berlinguer ha rilevato come nel campo degli studenti medi, oltre i generali motivi ideali e pratici, esistono particolari esigenze di carattere associativo che possono permettere di dar vita ed impulso ad organizzazioni a base elettiva nelle singole scuole e su scala cittadina, creando le condizioni per una vita democratica nella scuola che potrebbe grandemente contribuire alla democratizzazione dell'insegnamento.

Alla relazione del compagno Berlinguer, accolta da vivi applausi, sono seguiti numerosi interventi, tra cui quelli del compagno Pajetta, Salinari, L. Lombardo Radice, D'Abbiero ecc. di cui domani daremo ampio resoconto.

DOPO AVERE ELUSO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

De Gasperi ritorna a Parigi per il riarmo tedesco e europeo

L'organo dell'Azione Cattolica conferma che la nomina di Gedda prelude a un aperto connubio fra clericali e fascisti - Disaccordo irriducibile fra i socialdemocratici

De Gasperi parte oggi per Parigi, dove riprendono le discussioni dei ministri degli esteri italiano, francese, tedesco, olandese, belga e lussemburghese per decidere del riarmo tedesco, della costituzione dell'esercito europeo, del bilancio finanziario comune per la costituzione di tale esercito. Come è ben noto, le discussioni che ebbero luogo alla fine di dicembre vennero interrotte senza che si giungesse ad un accordo definitivo, tra l'altro per il rifiuto dei Paesi del Benelux a sottostare a quelle limitazioni della sovranità nazionale che la coalizione militare implica.

La nuova riunione alla quale De Gasperi si reca, dovrebbe sanzionare definitivamente la rinascita delle divisioni tedesche, definire soprattutto i nuovi impegni finanziari connessi al riarmo europeo stabilire la struttura e le funzioni di quell'organismo «supernazionale» da cui l'esercito europeo dovrebbe dipendere, al servizio degli americani e al di fuori del controllo sovrano dei Parlamenti e dei Paesi interessati. Questa riunione, che precede quella atlantica di Lisbona, si apre tuttavia in un momento particolarmente critico per i governi atlantici. La Francia e il Belgio sono appena usciti da una crisi che ha travolto i precedenti governi e che è scoppiata nei giorni immediatamente successivi a quelli in cui ebbe luogo la prima riunione parigina dei ministri europei atlantici. De Gasperi giunge a Parigi senza aver osato affrontare, in Parlamento, quel dibattito di politica estera che si era impegnato a sostenere

Sul piano interno, uno degli aspetti più gravi e caratteristici del momento politico è costituito dal marcato indirizzo filo-fascista dei dirigenti clericali. La nomina di Gedda a Presidente dell'Azione cattolica è tuttora ampiamente commentata proprio sotto questo profilo, ed è estremamente indicativo che il *Quotidiano*, organo dell'Azione cattolica, abbia sottolineato e pienamente accreditato questa interpretazione. Il *Quotidiano*, infatti, riporta ieri per esteso i commenti dei fogli di destra che hanno giudicato la nomina di Gedda come la premessa di un massiccio intervento delle organizzazioni cattoliche e del clero nella lotta politica, e come un esplicito avvicinamento alle forze dell'estrema destra, «anche al di fuori e al di sopra degli stessi partiti democratici».

E' interessante notare, in pari tempo, la notizia data da un foglio di destra secondo cui un altro spostamento avverrebbe «in seno all'Azione Cattolica», con la nomina del prof. Carretto a presidente dei Comitati Civici (come si vede, neppur si nasconde più l'identità che esiste tra Azione cattolica e Comitati civici). Questa notizia sembra sia stata smentita, ma in questo fermento che agita l'Azione Cattolica si vede una conferma del massiccio intervento nella lotta elettorale e politica che le organizzazioni cattoliche si propongono ancora una volta

Resta da vedere con quali mezzi organizzativi e politici continuerà a svilupparsi questo indirizzo clericale di compromissione con le destre, e quali ripercussioni: ciò avrà nel fronte dei partiti satelliti ed anche nella stessa Democrazia Cristiana. A questo proposito si è saputo, ieri, che i democristiani Cadorna, Mattei e Carron, esponenti dei partigiani democristiani, hanno avuto un colloquio con De Gasperi: essi si sarebbero fatti portavoce della preoccupazione e della ostilità che già si manifesta in determinate correnti della D.C. per la «svolta a destra» dei dirigenti clericali, e in particolare per i progetti di alleanza elettorale con i monarchici, e di avvicinamento ai fascisti

Un altro sintomo della evoluzione a destra dei clericali, secondo alcuni, lo si avverte nei patteggiamenti che hanno luogo tra le varie correnti democristiane, in particolare tra i «vespisti» e il gruppo di «politica popolare» che fa capo a Piccioni. Un accordo tra questi due gruppi è stato raggiunto per la nomina dell'on. Bettiol a presidente. Si è poi aperta la battaglia per l'elezione del comitato direttivo, per il quale erano in lizza ben cinque liste. Solo a tarda notte si apprendevano i nomi dei 10 eletti, fra i quali spiccavano numerosi ex-dossettiani, oggi aderenti al gruppo di «Iniziativa democratica» capeggiato da Taviani e Rumor.

Resta infine da segnalare la situazione clamorosa che si è determinata in seno alla Direzione socialdemocratica.

Non essendo riuscite a mettersi d'accordo per la nomina del Segretario del partito, le varie correnti hanno risolto il problema salomonicamente, dando vita a un esecutivo collegiale a cinque, che non fa torto a nessuno e comprende tutte le mozioni. Questo organismo, che non trova precedenti nella vita dei partiti politici, è costituito da Lami Starnuti, D'Ippolito, Matteotti, Codignola e Russo.

NUOVA LUCE AL PROCESSO DI LUCERA SUGLI ARTIFIZI POLIZIESCHI

Un "terzo uomo„ aiutò la polizia nella montatura di San Severo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 24. — *Il protagonista di questa seduta è stato il «Terzo uomo». Il Presidente Merla, che pure è persona di nervi saldi, ha perso stamane la bussola. E come dargli torto visto che ci troviamo di fronte ormai ad un vero «giallo»? Come è noto, le foto che, violando la legge, la polizia fece scattare nell'aprile del 1950 sui detenuti nel carcere, furono fatte — violando ancora la legge — alla presenza di un terzo uomo in borghese.*

La difesa — l'udienza di stamane l'ha dimostrato — insiste nel denunziare quest'uomo come un confidente della polizia. Dietro i suggerimenti e le indicazioni di questo uomo la polizia ha gettato in carcere decine di lavoratori innocenti. Attraverso il libro-porta delle carceri, in cui si registrano i nomi delle persone che vi sono ammesse, sarebbe possibile apprendere l'identità di questo sconosciuto, ma il libro delle carceri è sparito e il Direttore non sa dire perchè

Il dott. Colavito, direttore delle carceri di Lucera è riapparso prestissimo in udienza.

PRESIDENTE: *Ed allora il vostro registro l'avete trovato?*

COLAVITO: *Signornò: ecco però un vecchio registro trovato dal maresciallo...*

Il Presidente, che ha afferrato di malavoglia il polveroso volume, alza ad un tratto gli occhi, stupito.

PRESIDENTE: *E di questo che ce ne facciamo? Ma se è del 1949!*

La scena è penosa perchè Colavito resta immobile, senza rispondere; la Corte guarda fisso lui ed egli guarda fisso la Corte Quasi per mezzo minuto.

PRESIDENTE: *Allora, questo registro dov'è?*

COLAVITO: *Il regolamento non ci obbliga a conservarlo.*

Avv. MANDES: *E perchè nella udienza precedente rispondeste al P.M. che siete tenuti per regolamento a conservarlo?*

GIUDICE CONSIGLIERE: *Il regolamento fa obbligo di conservarlo*

COLAVITO: *A norma dell'articolo 135 del «Regolamento per il Corpo degli agenti di custodia», non siamo tenuti...*

GIUDICE CONSIGLIERE: *Già ma qui si tratta del regolamento carcerario.*

Il Colavito si impappina di nuovo e la Corte manda un agente a prendere il regolamento carcerario

Tornato l'agente con il regolamento, il giudice consigliere legge al Colavito quelle disposizioni che egli per il primo, come direttore del carcere, dovrebbe conoscere, e cioè l'obbligo di annotare la identità delle persone che per ragioni del loro ufficio, effettuano visite al carcere (magistrati, funzionari di polizia).

E' quindi la volta del maresciallo Marzocco capo delle guardie carcerarie. La Corte gli mostra un lasciapassare del commissario di polizia Ricciardi nel quale si certifica: «Il fotografo Mummolo viene accompagnato da un agente per eseguire nel carcere fotografie di detenuti». In calce a quest'ordine si legge un'annotazione, una specie di visto, con la firma Piluddu.

PRESIDENTE: *Questa annotazione chi l'ha scritta?*

MARZOCCO: *L'ho scritta io, ma l'ho fatta firmare al brigadiere Piluddu perchè lui ha presenziato all'esecuzione delle fotografie.*

Avv. BONITO: *Un momento. Signor Presidente, sotto questa annotazione c'è in effetti la firma di Piluddu, ma come vedete, c'è anche un'abrasione. Giorni fa, quando ho controllato questo certificato, ho notato che c'era solo questa sigla «P.M.» e cioè Paolo Marzocco.*

Marzocco protesta ed il Presidente si spazientisce.

PRESIDENTE: *In effetti, su questo pezzo di carta si vede che è stato fatto qualcosa.*

MARZOCCO: *E va bene; sì, c'era la mia sigla, ma poi feci firmare a Piluddu perchè fu lui che presenziò all'esecuzione delle fotografie.*

PRESIDENTE: *E dove è ora questo Piluddu?*

MARZOCCO: *E' a Napoli* (commenti in aula).

Avv. BONITO: *Ma se le fotografie furono fatte due anni addietro! Questa abrasione risale invece solo a pochi giorni fa*

P. M.: *Un momento. Fatemi vedere questo certificato. Qui le cose si complicano. Mi pare che bisogna andare a fondo. Interroghiamo gli imputati.*

Il Presidente raccoglie quindi l'invito espresso unanimemente dal P. M., dal giudice Tateo e dalla difesa, di procedere alla interrogazione di alcuni imputati. Anzi, e lo fa a proposito, interroga per primo Cannelonga, il segretario della C. d. L. di Sansevero

PRESIDENTE: *Cannelonga, diteci, assieme al fotografo ed all'agente Bisceglie, c'era un terzo uomo in borghese che vi sembrasse non essere un agente?*

CANNELONGA: *Sì, signor Presidente; e si chiama Ubaldo Iafelice. Noi anzi lo chiamiamo «Garibaldi»*

E qui Cannelonga ha fornito numerosi particolari di indubbia veridicità. Le imputate hanno anch'esse confermato, fornendo nuovi precisi dettagli. Il «terzo uomo», quindi, il confidente della polizia, ormai esiste, è provato.

Una riprova l'ha fornita lo stesso agente di custodia Giovanni Piccinni, che era di turno al portone delle carceri il 1. aprile del 1950, il giorno in cui vi furono ammessi il fotografo, l'agente Bisceglie e la terza persona che non si riesce ad identificare.

PRESIDENTE: *Era un solo agente ad accompagnare il fotografo?*

PICCINNI: *C'era un fotografo, un agente e... (qui il Piccinni si è fermato e sembrava non potesse più proseguire)... e un altro ancora.*

PRESIDENTE: *Oh! ora è risodato: erano in tutto tre persone. E la terza era un agente anche lui:*

PICCINNI: *...sì, anche lui.*

LA CORTE: *E perchè non registraste i loro nomi?*

PICCINNI: *Avevano i tesserini di agenti E poi il maresciallo Marzocco aveva l'autorizzazione di Ricciardi.*

LA CORTE. *E li riconoscereste ora se vi fossero presentati?*

PICCINNI: *No...*

Questo no stentato ha chiuso l'odierna seduta. Come si vede, questo processo è un «boomerang», un'arma spianata contro i lavoratori di San Severo, che si ritorce sulla polizia.

PLINIO SALERNO

PROMOSSO DAL COMITATO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Largo dibattito a Rimini sui risultati della Conferenza per il disarmo e la pace

In risposta alle recenti ispezioni militari dell'Ammiraglio Carney nell'Italia Settentrionale e in concomitanza con lo stanziamento di altri 250 miliardi per le spese di guerra da parte del Consiglio dei Ministri, i Partigiani della Pace hanno intensificato ovunque la loro azione per imporre ai guerrafondai italiani e stranieri la volontà di pace del nostro popolo

In ogni provincia italiana è un fiorire di iniziative che verranno sviluppate nel corso di questo nuovo anno. Citiamo fra le più importanti quella del Comitato Provinciale di Salerno il quale, facendo proprie le decisioni del Consiglio Mondiale della Pace tenutosi a Vienna, ha deciso di lanciare una inchiesta tra tutti gli strati della popolazione della provincia sulle conseguenze delle guerre passate e sulla necessità di opporre una politica di pace e di progresso civile a una politica di riarmo e di guerra

A Torino intanto fervono i preparativi per la Conferenza Economica che avrà luogo il 3 febbraio prossimo. Questa Conferenza ha per scopo di illustrare la necessità degli scambi commerciali pacifici con tutti i Paesi del mondo e di mettere in rilievo i problemi dell'economia italiana, (vista negli aspetti produttivi e fiscali) colpita dalle conseguenze del riarmo.

Ad essa hanno già dato la loro adesione numerose personalità del mondo industriale di Torino di Alessandria e di Vercelli e nel corso di recenti riunioni e colloqui promossi dai Partigiani della Pace

L'iniziative del Comitato della Pace di Rimini di seguire le indicazioni dell'Assemblea Nazionale per il Disarmo e la Pace dibattendone le risoluzioni, ha avuto larghi consensi in tutta l'opinione pubblica

A 100 personalità appartenenti a vari ceti sociali del circondario sono state inviate le mozioni dell'Assemblea Nazionale con la richiesta del loro parere.

L'indipendente dr. Achille Abbati ha così risposto: «Ho letto con attenzione le mozioni formulate in seguito al dibattimento promosso dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace. Come cittadino e come medico ritengo doveroso associarmi ad una così opportuna e saggia iniziativa».

Il dr. Angelo Morelli indipendente ha detto fra l'altro: «Sono d'accordo nell'auspicare che il nostro Governo debba battere tutte le strade per giungere ad una distensione interna ed internazionale che valga a dissipare la minaccia di una terza guerra mondiale»

La segreteria nazionale della FILEA ha deliberato di rinviare al giorno 11 febbraio 1952 la data di convocazione del convegno dei sindacati edili e affini del Mezzogiorno e delle Isole che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 28 corrente a Napoli.

Sciopero per i salari all'Ansaldo di Genova

Il Vescovo impegnato dai Partigiani della Pace a pronunciarsi contro le spese di guerra che aggravano la crisi

GENOVA, 24. — Alle 15 di ieri il lavoro è stato interrotto in tutti gli stabilimenti del complesso «Ansaldo» e le maestranze, uscite dai cancelli, hanno manifestato contro la applicazione della circolare n. 61 emanata dalla direzione generale tendente a decurtare ulteriormente i salari e gli stipendi attraverso la riduzione della percentuale di «attesa lavoro», delle tariffe di cottimo e del premio di produzione per gli impiegati. Con questo provvedimento la direzione dell'«Ansaldo» vorrebbe impegnare i lavoratori nella lotta contro la decurtazione dei salari, per impedire loro di sviluppare l'azione per il miglioramento del tenore di vita.

La presa di posizione delle maestranze di tutte le correnti sindacali contro questo provvedimento che verrebbe a diminuire di parecchie migliaia di lire le paghe sino ad oggi corrisposte ha dimostrato chiaramente come i lavoratori abbiano ben compreso l'intenzione dei dirigenti dell'«Ansaldo» e quale sia la compattezza li anima nella lotta per gli aumenti salariali.

Nel corso del grandioso sciopero, i comitati della pace delle aziende «Ansaldo», si riunivano di urgenza e dopo ampia discussione approvavano una dichiarazione comune, nella quale, ribaditi i motivi dello sciopero, si chiarisce come la responsabilità della crisi, che colpisce l'industria genovese e le cause delle sempre più gravi condizioni di miseria dei lavoratori risalgano a coloro che stanziano centinaia e centinaia di miliardi per il riarmo «unendo così alla crisi una oscura minaccia alla pace».

Nel contempo, i comitati-pace delle aziende «Ansaldo» approvavano il testo di una nobilissima lettera indirizzata all'arcivescovo di Genova, monsignor Siri, nella quale si ricorda, tra l'altro, come lo stesso «Osservatore Romano» abbia condannato «una troppo rigida fedeltà al concetto di "pace armata"».

Dopo aver riaffermato la incompatibilità tra spese di guerra ed investimenti di pace, la lettera conclude esprimendo la fiducia che l'arcivescovo di Genova conforti ed appoggi l'opera dei partigiani della pace dell'«Ansaldo».

Delegazioni di partigiani della pace dell'«Ansaldo» provvedevano in serata a far pervenire al sindaco Pertusio la «dichiarazione comune», ed a monsignor Siri la lettera. Sia monsignor Siri che il sindaco Pertusio, si sono impegnati a ricevere una delegazione di partigiani della pace nel pomeriggio di domani

Nevica a Milano

MILANO, 24. — Questa notte ha cominciato a cadere sulla città una abbondante nevicata che data la scarsità del traffico, ha ricoperto le strade di una soffice coltre. Anche da varie zone della provincia vengono segnalate nevicate specialmente copiose sul Lago Maggiore.

Persecuzione in America contro William Patterson

NEW YORK, 24. — Il dirigente negro William Patterson, segretario della Lega americana dei Diritti Civili, giunto ieri a New York proveniente da Londra, è stato interrogato per oltre 2 ore e gli è stato ritirato il passaporto. Patterson aveva sostenuto davanti all'ONU l'accusa di «genocidio» nei confronti della popolazione di colore

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici - facilitazioni - Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - [illegible] - Prezzi Fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma (4156)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

DIVENTATE AGENTI IMPOSTE [illegible]

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale rapido metodo proprio Cura nuova impotenza ribelle psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili: cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia Migliaia di attestati
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
[illegible]

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD» Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri) Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

Dr. P. **MONACO** Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, [illegible]
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 . Tel. [illegible] (P. FIUME)